

to il vigor generale del sistema, e prodotti vari sconcerti nell'animale economia.

(81) Se alcuni amari riescono alle volte utili nelle coliche spasmodiche, e nelle dissenterie, ciò dipenderà non tanto dalle facoltà proprie del principio amaro, ma da altre virtù, che vi si trovano affociate, e che forse appartengono all'altre parti, che entrano nella composizione di tali sostanze. V. n. 80.

(82) Sotto il nome di antelmintici si ponno considerare due generi di rimedj, cioè quelli, che s'oppongono alla generazione de' vermi nel canal intestinale, e quei che liberano questo canale da tali animali, allorchè essi vi esistono. Siccome una delle principali circostanze, che favorisce la generazione degli animali accennati è la debolezza nel sistema gastrico, così fra il primo genere di antelmintici avranno luogo i tonici, come appunto sarebbero i marziali, la China-china, molti amari ec. Riguardo al secondo genere d'antelmintici, la loro operazione può essere di quattro differenti specie, 1.^o sciogliendo la materia glutinosa, per mezzo di cui i vermi si suppongono star attaccati alle pareti degl'intestini; 2.^o accrescendo il tuono de' medesimi intestini, onde siano atti a disbrazzarsi, ed anche uccidere questi ospiti nocivi; 3.^o stimolando il canale intestinale ad un più veloce moto peristaltico, siccome appunto far sogliono i purganti, per il qual moto accresciuto la materia glutinosa predetta venga staccata, o sciolta, ed i vermi od uccisi, od in qualunque maniera obbligati a sortire dal corpo; 4.^o con una particolare, e specifica facoltà, per cui detti rimedj arrivati agl'intestini riescano venefici agli ivi esistenti vermi: e questi ultimi rimedj sono quelli, a cui è particolarmente dovuto il titolo d'an-

d'antelmintici. Un antelmintico in quell'ultimo senso dovendo produrre costantemente il bramato effetto, perciò egli sembra, che nessuno degli sperimentati e già decantati rimedj meriti veramente un tal nome. Riguardo agli amari, si è osservato dal Redi, che i vermini in quelli posti lungi dall'esser uccisi, non parevano risentir quindi alcun nocumento. Egli è vero, che gli esperimenti fatti fuori del corpo non sono atti a definire pienamente una questione, qualora non sieno confermati dall'applicazione de rimedj stessi sul corpo umano vivente. In fatti ancorchè gli amari non fossero nocivi ai vermini, quando loro fossero applicati fuori del corpo umano, questi medesimi amari nell'esser presi per bocca potrebbero soffrire tali alterazioni per istrada, finchè arrivassero al luogo della loro operazione, onde questa riuscisse del tutto differente dall'accennata. Dall'altra parte noi non conosciamo alcun amaro, che costantemente abbia prodotto l'effetto d'uccidere ed evacuare i vermini, e perciò nessuno di quei fin ora praticati merita il nome particolare o specifico di antelmintico. Nondimeno alcuni amari potrebbero alle volte riuscire antelmintici operando in una delle altre maniere indicate di sopra. Fra i più decantati antelmintici si annovera il seme santo (*Semencina*, *semen contra*, *Santonicum* Off.), il quale viene da più parti d'Oriente. Questi semi sono piccioli, bislungi, d'un color giallastro tirante al verde oscuro, d'un sapor amaro, ed acre, d'un odor aromatico ributtante, e frammischiati a sottili frammenti di stipiti, i quali quanto sono più abbondanti, tanto peggiore riputare si dovrà questa sostanza. Il seme santo viene comunemente adoperato contro i vermi. Io l'ho usato parecchie volte con vantaggio ne' fanciulli, polverizzato alla dose di
uno

uno scropolo fino a mezza dramma unitamente ad un'egual quantità di rabarbaro, in casi però, ne' quali o non v'era febbre, o questa era assai leggiera. Non ho trovato lo stesso vantaggio ne' casi di febbre acuta gastrica verminosa.

(83) L'operazione degli amari riguardo all'economia animale, sembra dipendere dalla loro immediata azione sulla potenza nervosa, o sopra i fughi gastrici, e forse anche sopra gli stessi alimenti. V. n. 80. Or quando sono applicati esternamente in parti, dove non possano trovarsi a contatto colla sostanza nervosa, non produrranno alcun effetto, se non quando col loro principio amaro sia congiunto od un principio astringente, che si fa operare e sul solido vivo, e sul solido semplice, od un principio tenuissimo atto a penetrare per i pori, o vasi inalanti cutanei nell'interne parti del sistema, od un principio qualunque, che abbia qualche grado d'affinità di combinazione colle parti, su cui il rimedio viene applicato.

(84) Secondo il Cullen la gotta è prodotta da uno stato particolare, per cui nel sistema di alcune persone v'ha un certo grado di vigore e di pletora, che ad un più avanzato periodo della vita è soggetto a diminuire considerabilmente nell'estremità; questa perdita di tuono in quelle parti si comunica più o meno alle altre parti del sistema, e si manifesta specialmente nelle funzioni dello stomaco. In tal caso se l'energia del cervello è bastantemente vigorosa, la natura istituisce una specie di lotta, onde ristabilire il tuono delle parti, e perciò nell'estremità medesima, in cui ha la prima origine una tal atonia, essa nelle minime arterie eccita uno spasmo infiammatorio, per cui tutte le forze della macchina sono messe in azione, e si riproduce per allora nelle varie parti il dovuto equi-

li

sibrio della potenza nervosa. Che se l'energia non sia così considerabile, allora la natura non avendo forza bastante per determinare una sufficiente irritazione all'estremità, onde produrre il predetto spasmo, susciterà nell'animale economia uno squilibrio della potenza nervosa, per cui le varie funzioni ne faranno più o meno turbate; e questo è lo stato che viene dal Cullen chiamato *gotta atonica*. Nel Tom. II. n. 29. abbiamo osservato, che l'acido fosforico ha una gran parte nel produrre la gotta. Si potrebbe dire pertanto, che in alcune persone ad un certo periodo della vita producendosi in maggior copia quest'acido, le forze, o la disposizione della macchina non essendo tali da eliminarlo per qualche escrezione, questo in alcuni tempi accumulandosi nel sangue in più gran proporzione, dove il circolo del predetto liquore è più lento, o perchè quelle parti sono più lontane dal cuore, o perchè sono più particolarmente indebolite, ivi avendo maggior campo d'irritare il solido vivo, in cui si abbatte, vi produca spasmi, od altre alterazioni, le quali comunicandosi più o meno a tutto il sistema, occasionino i fenomeni, che in tal malattia si osservano.

(85) Ved. n. 80, e 84.

(86) Parecchi Autori hanno pensato, che negli amari sia una qualità deleteria. Certamente alcune di sì fatte sostanze mostrano una tal qualità, sebbene non sembri sempre del medesimo genere. Resterà poi sempre da decidere, se questa qualità debba attribuirsi al principio amaro, od a qualche altro principio con quello combinato.

(87) La polvere del Duca di Portlandia è composta di parti uguali di radici d'Aristolochia rotonda, di Genziana, di sommità di Camedrio, d'Iva artetica, e di Centaurea minore;
ri-

ridotte tutte queste cose in polvere finissima, e ben mescolate insieme. Si costuma di far prendere una dramma di questa polvere ogni mattina a digiuno dentro un bicchiere d'acqua o d'altro conveniente liquido. Ciò si continua per tre mesi, e poi la predetta dose si riduce a tre quarti di dramma per altri tre mesi, e poi a mezza dramma per altri sei mesi. Passato questo primo anno si fa prendere la medesima polvere nello stesso modo alla dose di mezza dramma ogni due giorni. In tutto il tempo di tal medicatura si raccomanda una conveniente regola riguardo all'uso delle sei cose non-naturali. Celio Aureliano dopo aver detto, che alcuni Medici vecchi nella podagra insinuavano di prendere certi rimedj, come sarebbe appunto quello, che per esser composto colla centaurea, si chiamava *diacentaurion*, per un anno intiero ogni giorno, ovvero per più anni un tal numero di giorni, per cui risultasse un intiero anno, avendo attenzione sempre di osservar una conveniente regola nel tempo di una tal medicatura, produce il seguente passo: *Secundum nos autem, juxta Sorani judicium, est metuenda diuturna medicaminis sumptio, cum neque soluti cibi jages, atque iidem utiles, recte probentur. Sic denique legimus quosdam veteres memorasse ex jugi medicamine potius in celeres vel acutas venisse passiones, & alios apoplecticos, alios pleuriticos, alios peripneumonicos interiisse, item quosdam continua difficultate spirationis affectos, quam Græci δύσπνοια vocant.* V. n. 80.

(88) Ved. Tom. II. n. 29.

(89) L'estratto ottenuto per mezzo de' menstrui spiritosi dovendo esser di natura differente da quella dell'estratto ottenuto per mezzo di menstrui acquosi; perciò egli potrà riuscire alcune volte più giovevole l'usare separatamente o l'

uno

uno o l'altro de' predetti estratti in luogo della sostanza medesima, da cui si son ricavati, onde ottenere con più sicurezza e costanza quegli effetti, che da quella sola parte si ha dritto di attendere.

(90) Nell' infondere i vegetabili nell' acqua calda oltre che questo mestruo si carica di quella parte di materia estrattiva, ch' egli ha naturalmente la proprietà di attaccare, il calore stesso scioglie una porzione della parte resinosa, e la diffonde in quel liquore unitamente al principio estrattivo acquoso.

(91) Il vino, secondo le asserzioni di molti Chimici, estrae meno potentemente che l' acqua il principio estrattivo acquoso, e meno potentemente che lo spirito di vino o l' acquavite il principio estrattivo spiritoso.

(92) Nella decozione di tali sostanze una porzione dei loro principj estrattivi viene ad esser decomposta, e perciò tali decozioni riescono per l' ordinario molto meno efficaci delle semplici infusioni.

(93) Ved. n. 92.

(94) Il metodo del Co: della Garaye consisteva in infondere il vegetabile nell' acqua fredda procurando di favorire ed accelerare la separazione dei principj estrattivi per mezzo della triturazione operata da una macchina particolare; prendeva poi quest' acqua così impregnata, e la collocava sopra recipienti tali, onde presentasse all' aria una gran superficie, e quindi s' avesse una più pronta evaporazione. Per tal modo egli soleva ottenere degli estratti secchi, che s' imbeverano facilmente dell' umidità dell' aria, e che perciò furono da lui chiamati impropriamente sali essenziali.

(95) Nel digestore l' alterazione della materia estrattiva sarà forse maggiore; nè io credo, che